Orta, il giardino di Villa Bossi ricorderà l'impegno civile di Maria Giulia Cardini

ORTA SAN GIULIO E' stato intitolato a Maria Giulia Cardini (1921 – 2014), nell'ambito della cerimonia in ricordo del 70° anniversario della Liberazione, il giardino di Villa Bossi in memoria del suo impegno di pubblico amministratore. Un giardino di fronte al "lago con vista sull'isola, con richiami a natura, ambiente e storia", sempre presenti nel pensiero e nell'agire agire di Maria Giulia, primo vicesindaco ortese. Alla cerimonia dello scorso 25 aprile è intervenuto il sindaco, Giorgio Angeleri con gli storici Fiorella Mattioli Carcano e Cesare Bermani. Presente la figlia, Adriana Macchi e autorità tra cui il maresciallo del Carabinieri Luigi Leo ed il locale gruppo


Maria Giulia Cardini

Alpini. "Il suo lungo cammino di vita – scrivono di lei - è stato ricco di momenti importanti, non solo nel suo personale percorso, ma nell'impegno civile. Ha percorso con pienezza la sua lunga esistenza, figlia della terra cusiana, a cui l'ha legata un profondo amore". Ha combattuto attivamente e coraggiosamente nelle file della Resistenza "per la pace di un Paese dilaniato dai conflitti, quale fu l'Italia della seconda guerra mondiale". Fu appassionata studiosa di scienze ed insegnante capace di trasmettere la materia in modo affascinante. Tra i fondatori del Soroptimist Alto Novarese si impegnò per tutelare i diritti delle donne. Amante del territorio e della cultura della terra ortese, fu vice sindaco dal 1960 al 1965. A lei si deve l'attenzione per la storia e l'arte del Cusio : il convegno sull'Alto Medioevo del 1962, in occasione del millenario della prima citazione documentaria di Orta, ha generato studi a livello mondiale.

«È molto significativo – ha rilevato la storica Fiorella Mattioli Carccano - che il ricordo di Maria Giulia Cardini si leghi all'intitolazione del giardino comunale, spazio dove verde perenne e stagionalità dei fiori sono elementi di congiunzione reale e ideale fra il palazzo comunale, che ricorda il suo impegno di amministratore, e il lago con vista sull'isola, con richiami alla natura, all'ambiente, sempre presenti nel suo pensiero e nel suo agire». La figlia, Adriana Macchi, ricordando la vitalità intellettuale della madre e il suo impegno, ha tra l'altro scritto: "Dopo la sua scomparsa, ho trovato solo sette pagine intitolate "Le finestre della memoria", decisamente un'incompiuta, una delle tante, perché di cose nella sua lunga e intensa vita ne ha iniziate un numero così spropositato che non sarebbe stato davvero possibile portarle a termine tutte. Ma forse in quelle poche pagine c'è tutto il suo modo di essere e anche il senso che ha dato a questa sua irripetibile esperienza. Senza retorica ideologica, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, essendo donna non era neppure "costretta", l'ha fatto e basta. Con impegno, rigore scientifico, con l'entusiasmo travolgente e un po' contagioso da pasionaria militante con il quale dopo ha fatto le altre cose…l'insegnante, la liberale, la madre, la soroptimista…».


Adriana Macchi col sindaco Angeleri

Maria Antonietta Trupia